

Considerazioni tecno-metriche sul cementizio della villa d'Aiano (Siena): un savoir-faire perdu



Il cementizio con inserti musivi

La scoperta presso la villa di Aiano (San Gimignano, SI) di un'ampia sala, m² 108, caratterizzata da un cementizio litico-fittile con decorazione musiva, è già stata oggetto di altri nostri interventi all'AISCOM, da ultimo un approfondimento sullo stato di conservazione del pavimento nel 2018 ad Este. In questa sede si vuole ritornare sulla questione giacché si vuole dar conto dell'accurato rilievo, diretto e strumentale, che è stato condotto, per la prima volta dalla scoperta, durante le ultime campagne di scavo.

Grazie alla restituzione grafica del rilievo, sul tappeto musivo sono state dedotte informazioni di dettaglio tecnico-metrico, le quali, integrate con quanto già evidenziato sotto il profilo decorativo e funzionale della sala, permettono una lettura più approfondita dell'opera. A partire dall'analisi delle caratteristiche dimensionali del mosaico è stato infatti possibile esprimere alcune considerazioni sia sull'impianto generale del progetto decorativo che sulle modalità di esecuzione del lavoro, con lo scopo di far confluire tali riflessioni nel progetto scientifico di conoscenza del patrimonio archeologico dell'area, comprendente l'intervento di scavo, la sua analisi e la sintesi storico-archeologica.

Il cementizio è datato tra la fine del IV e la prima metà del V sec. d.C., quando la planimetria della sala fu modificata mediante chiusura di tre delle sei absidi delimitanti lo spazio centrale. L'inserto musivo è caratterizzato da tessere calcaree infisse in un letto costipato di malta di calce, cocciopesto e ciottoli. Tracce ancora evidenti mostrano la presenza di *rubricatura* associata alla stesura di una linea continua di colore scuro che segue il profilo e l'andamento delle tessere. Il pavimento è suddiviso in campi, ognuno incominciato da una doppia fila di tessere e decorato da un motivo geometrico o figurativo. Esso si compone di sei porzioni, contraddistinte dai diversi motivi decorativi disegnati dalle tessere: le tre esedre, il tappeto centrale e le due zone di raccordo tra le absidi e la parte centrale.



Decorazione del cementizio ad inserti musivi: abside ovest.



Immagine complessiva delle emergenze archeologiche della villa (ortofoto di fine scavo 2017).



Restituzione grafica del rilievo del cementizio nella sala tribola: in beige, il profilo ricostruito della decorazione mancante.



FIG.1 Tessere triangolari posti nei raccordi tra le figure.



FIG.2 Raccordo tra arco e segmento di base della decorazione: abside ovest.

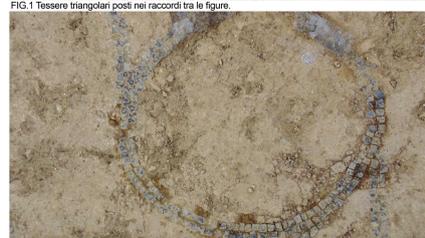


FIG.3 Una delle circonferenze ovalizzate del tappeto centrale.



FIG.4 Tracce di colore nero usato per rettificare l'andamento delle tessere post operam.

Lo schema compositivo

Il rilievo della decorazione musiva ha verificato l'esistenza di un modulo compositivo identificabile nonostante un'oscillazione nelle misure, in genere, pari a 2 cm: l'incertezza è propria del rilievo, dello stato di conservazione del manufatto e dell'irregolarità di posa. Elemento base è una tessera di forma quadrangolare di circa 1 cm di lato; elementi di dimensioni minori, o con faccia superiore triangolare, sono posti nei raccordi tra le figure geometriche, principalmente dove la doppia fascia di tessere si trasforma in singola (FIG.1).

Il tappeto musivo dell'abside sud è composto da file sfalsate di ottagoni e rettangoli sdraiati, formanti losanghe. Gli elementi del disegno hanno misure ricorrenti. Il primo intervallo di misure (rettangoli e ottagoni) può essere associato ad 1 piede e 3 palmi (1 piede = 29,65 cm; 1 palmo = 1/4 di piede); il secondo (rettangoli e losanghe) rimanda alla misura di 2 palmi: il motivo è stato quindi concepito su una base modulare riconducibile al piede romano e sottomultipli. Pur se i confronti non mancano, essi diventano puntuali quanto a decorazione e misure nel rapporto con uno dei campi pavimentali della cattedrale di Santa Reparata, a Firenze. Stante l'esecuzione coeva dei due manufatti, anche nella basilica fiorentina i mosaici sono calcolati sulla base del piede romano.

Le pavimentazioni dell'abside ovest e dell'abside est hanno stesso schema compositivo: lo pseudo-emblema centrale è incominciato da una fascia arcuata e, all'esterno, un arco dentellato corre parallelo alla fascia. Dalle misure rilevate si nota che la fascia ad arco ha una larghezza riconducibile ad 1 piede e 3 palmi; la ghiera dentellata misura 1 piede di spessore. Appare evidente come l'operazione di raccordo tra archi e segmento di base abbia incontrato difficoltà d'esecuzione e sia stata risolta con una disposizione disomogenea delle tessere (FIG.2).

Il tappeto centrale e le due aree triangolari di raccordo disegnano un esagono di circa 57 m². Al suo interno, spicca il tappeto musivo centrale (39 m²) definito da intreccio di calici curvi con occhiali. Il motivo è formato da cerchi concentrici di 35 cm di diametro (1 piede e 3 *digiti*, 1 *digitus* = 1/16 del piede), legati da archi di raccordo larghi 3 palmi. Formalmente, rispetto ad alcuni confronti, l'esecuzione del tappeto di Aiano risulta imprecisa: è probabile che la messa in opera sia stata concepita da ovest verso est, laddove sono evidenti andamenti curvilinei meno curati e schiacciamenti sui bordi del rettangolo perimetrale. Le file di tessere, infatti, presentano anomalie proprio nelle due sagome più orientali, mostrando circonferenze ovalizzate (FIG.3), distanze tra gli archi non costanti e perdita della simmetria dei calici.

I triangoli di raccordo tra esedre e porzione centrale presentano un'ulteriore cornice rettangolare interna: queste hanno dimensioni simili tra est ed ovest (6 piedi e 2 palmi per 5 piedi e 3 palmi) e contengono esagoni allungati con diagonale di 91 cm (3 piedi e 1 *digitus*). All'interno dei triangoli minori così formati, una bisettrice di 4 piedi si diparte da un arco di circonferenza a suddividere ulteriormente il campo. Proprio sulla bisettrice del triangolo est le tracce pittoriche di colore nero sono meglio conservate e denotano la volontà di rettificare l'andamento degli elementi, soggetti a chiari errori di posa (FIG.4).

Dallo studio, sembra emergere che gli artigiani all'opera disponessero di cartoni concepiti su una modularità data dal piede romano e dai suoi sottomultipli, confermando che la decorazione musiva sia riconducibile alla tarda Antichità. Per le porzioni decorative che invece non era possibile adattare da cartoni e schemi prefabbricati (i triangoli di raccordo), l'atelier mostra tutta la sua inadeguatezza sia nella composizione, sia nella realizzazione, sia nell'impiego di un'unità di misura non più direttamente in rapporto con la tradizione artigianale del passato. In termini di messa in opera, pare che nel progetto si sia proceduto tracciando *in primis* i campi esterni, adattandoli alla particolare planimetria e senza seguire modularità costanti e diffuse; ricondotto il disegno a forme più semplici e consuete, invece, si è impiegata una decorazione sulla base di un modulo noto. Tali evidenze confermerebbero la frettolosità di un'esecuzione che, oltre ad impiegare materiali di recupero (le tessere), ricorre ad artigiani non sempre all'altezza del compito ma ancora formati ad una tradizione che, almeno metrologicamente e laddove possibile, si rifà a quella del mosaico romano.

TABELLA DELLE MISURE RICORRENTI E STUDIO DEL MODULO COMPOSITIVO

Misure ricorrenti				Misure ricorrenti			
Posizione	Misure ricorrenti	Modulo	Posizione	Misure ricorrenti	Modulo		
ABSIDE SUD							
Abside sud	Riquadro motivo lato corto	184-186 cm	6 piedi	1 palmo			
Abside sud	Riquadro motivo lato lungo	222-223 cm	7 piedi				
Abside sud	Diagonale	51,80-53,40 cm	2 palmi				
Abside sud	Rettangoli	51,80-53,40 cm	1 piede	3 palmi			
Abside sud	Lato lungo	14,80-15,70 cm	3 palmi				
Abside sud	Lato corto	14,80-15,70 cm	2 palmi				
Abside sud	Losanghe	14,80-15,70 cm	2 palmi				
ABSIDE OVEST							
Abside ovest	Fascia gialliccia (da esterno a esterno)	51,80 cm ca.	1 piede	3 palmi			
Abside ovest	Di chi gialliccia (diametro esterno)	22-23 cm	3 palmi				
Abside ovest	Ghiera dentellata (esterno-esterno)	30 cm ca.	1 piede				
ABSIDE EST							
Abside est	Fascia geometrica (esterno-esterno)	50,8-52,5 cm	1 piede	3 palmi			
Abside est	Ghiera dentellata (esterno-esterno)	30 cm ca.	1 piede				
TAPPETO CENTRALE							
Tappeto centrale	Circonferenza (diametro interno)	34-35 cm	1 piede	3 <i>digiti</i>			
Tappeto centrale	Volute (esterno-esterno)	22-23 cm	3 palmi				
Tappeto centrale	Coppie volute	158-159 cm	5 piedi				
Tappeto centrale	(tranne le ultime due curve orientali)	91 cm ca.	3 piedi	1 <i>digitus</i>			
Tappeto centrale	Circonferenza (punti di tangenza con i calici)	66-69 cm	2 piedi				
TRIANGOLI DI RACCORDO							
Triangoli di raccordo	Riquadro motivo di raccordo	190-192,60 cm	6 piedi	2 palmi			
Triangoli di raccordo	Lato lungo	169,5-170,5 cm	5 piedi	3 palmi			
Triangoli di raccordo	Riquadro motivo esagoni (sullo scudo)	91 cm ca.	3 piedi	1 <i>digitus</i>			
Triangoli di raccordo	Esagoni allungati	116,60 cm ca.	4 piedi				

BIBLIOGRAFIA

- CAVALIERI M. et al., 2009, *San Gimignano (SI). La villa di Torracchia di Chiusi, località Aiano. Dati dalla IV campagna di scavo, 2008 e dalle analisi archeometallurgiche*, in Notiziario della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana 4, pp. 452-476.
- CAVALIERI M., 2010, *Il pavimento in cementizio della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena). Primi dati su decorazione musiva, tecnica esecutiva e orizzonte cronologico*, in Atti del XV Colloquio dell'AISCOM, Aquileia 7-4 febbraio 2009, pp. 515-526.
- CAVALIERI M. et al., 2010, *San Gimignano (SI). La villa di Torracchia di Chiusi, località Aiano. Dati ed interpretazioni dalla V campagna di scavo, 2009*, in FOLD&R 206.
- CAVALIERI M. et al., 2019, *Il pavimento cementizio con inserti musivi della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena): interventi conservativi e considerazioni sulla tecnica esecutiva*, in Atti del XXIV Colloquio dell'AISCOM, Este 14-17 marzo 2018, pp. 555-561.